



ARNO PARTECIPATO E DA VIVERE REPORT

20 APRILE 2021 ORE 11.30

Serena Stefani Presidente Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno. Illustra il patto per l'Arno, percorso partecipativo promosso dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale, in collaborazione con i Consorzi di Bonifica Alto, Medio e Basso Valdarno, le associazioni ANCI e Anbi Toscana. Spiega che l'obiettivo è quello di elaborare una visione condivisa del fiume dalla sorgente alla foce evidenziandone specificità territoriali, considerando il fiume come una grande infrastruttura che unisce città importanti e tanti comuni, di cui si intende valorizzare il ruolo strategico che ha avuto fin dai tempi antichi, da quando cioè serviva anche per il trasporto delle merci e in particolare del legname che dal Casentino arrivava nelle città di Firenze e Pisa. Sottolinea che l'emergenza sanitaria ha in qualche modo contribuito ad enfatizzare il desiderio dei cittadini di riappropriarsi dei fiumi e dei luoghi naturali. In questo senso quindi l'Arno rappresenta una grande opportunità per la fruizione e lo sviluppo di occasioni da vivere per i cittadini che risiedono lungo le sue sponde e per i turisti. Sport, socialità, pesca, benessere, relax, divertimento, attività didattiche e di educazione ambientale, storia, cultura, arte.... Lungo l'Arno si trovano le soluzioni per sperimentare varie attività grazie alle comunità che si muovono intorno all'asta. Questo ha fatto crescere la richiesta di aree navigabili, destinate alla pesca, alle attività ricreative, sociali, ambientali e culturali, di zone balneabili, di parchi fluviali dove la natura si sposa al divertimento e all'intrattenimento. La presenza al tavolo di lavoro di tanti attori del territorio consentiranno di sviluppare tanti aspetti. Ricorda comunque che, per rendere vitale e fruibile il fiume, la cosa essenziale è la corretta gestione del corso d'acqua, che si ottiene coniugando la manutenzione alla difesa della biodiversità. Altrettanto importante è assicurare la buona qualità delle acque e uno sviluppo urbanistico attento anche alle esigenze del fiume. Fa infine presente che il percorso partecipato parte dal basso, dalle comunità, con cui è necessario avviare una programmazione territoriale che deve tenere conto di tutti gli attori. Conclude ricordando che al centro del tavolo Arno partecipato e da vivere è far emergere una programmazione e una politica del territorio unitaria e coordinata. In chiusura ricorda che la sintesi dei lavori sarà illustrata il 22 aprile nell'evento L'Arno che verrà dalla sindaca di Talla e Presidente dell'Unione Montana dei Comuni del Casentino Eleonora Ducci.

Rodolfo Ademollo Direttore Fondazione Arezzo Intour – Ringrazia la Presidente Stefani per la sua eccezionale capacità inclusiva e fa presente che la Fondazione, ente strumentale di promozione turistica del comune di Arezzo per gestire la destinazione turistica della città e per conto dell'ambito turistico che ha in Arezzo il comune capofila. Sottolinea in questo percorso la fondamentale importanza la manutenzione e la gestione di Ponte Buriano e delle oasi naturalistiche della Valle dell'Inferno e di Bandella. La Fondazione ha presentato progetti specifici a Toscana Promozione per la valorizzazione delle attività che si possono svolgere in questi contesti, per il recupero delle tradizioni e delle vecchie strade e per le implementazioni delle opportunità turistiche, secondo una filosofia che è in linea con gli obiettivi espressi dalla Presidente Stefani e contenuti nel Manifesto di Intenti del Cdf Abbraccio d'Arno. Spiega inoltre che, per raggiungere l'obiettivo, sono già in corso contatti





con Enel: la presenza della società all'interno del percorso è necessaria anche per svolgere attività all'interno della diga. Così come essenziale è il recupero della spolina di Ponte Buriano per le visite in riserva. Conclude evidenziando che la Fondazione punta su un modello gestione nuovo basato sul contratto di rete e per questo aderente a quanto previsto dal Cdf.

Riccardo Starnotti – Guida ambientale e inventore del cammino di Dante in Casentino – Ripercorre il valore storico del fiume, sia per le attività ad esso legate (trasporto legname) sia per la storia (Lago degli Idoli), sia per la cultura. Citando Dante Alighieri ricorda che l'Arno nella Divina Commedia è stato menzionato più volte quasi a sottolinearne l'importanza geografica e la centralità del fiume di cui viene tracciato tutto il percorso, dalla sorgente sul monte Falterona alla foce, anche attraverso le sue valli a cominciare dal Casentino che è la prima valle. Fa presente che i riferimenti della Divina commedia possono essere utilizzati, come è già stato pianificato con il Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno, come elementi di una nuova forma di comunicazione, strategica e integrata, da utilizzare – appena sarà possibile - percorrendo il corso dell'Arno.

Alberto Paggetti – Presidente di Fiab toscana – Richiama l'importanza del progetto di realizzazione della ciclopista dell'Arno che parte dalla sorgente e arriva al mare e unisce tutti i territorio affacciati lungo il fiume: un progetto partito nel 2008 che coinvolge complessivamente 57 comuni e che, ormai, è ben sviluppato seppure in modo non omogeneo su tutto il territorio interessato. Al Patto per l'Arno propongono un progetto di monitoraggio per tenere sotto controllo gli stati di avanzamento della ciclopista da Arezzo a Pisa e per il controllo attento della manutenzione a cui viene sottoposta, indispensabile per garantirne efficienza e sicurezza. La proposta è di affidare ai Consorzi di Bonifica che si occupano della manutenzione del fiume anche della manutenzione della ciclopista.

Andrea Rossi – Direttore Ecomuseo del Casentino. Ricorda che l'ecomuseo rappresenta un progetto di museo diffuso, finalizzato alla promozione del territorio e alla ideazione di progetti di sviluppo locali e culturali. L'Arno è al centro dell'attenzione del progetto anche per il suo valore educativo. Parlare della fruizione del fiume significa affrontare due tematiche importanti: la responsabilizzazione delle comunità e di chi amministra che è chiamato a fare adeguate scelte per garantire la qualità delle acque e il governo del territorio. Il Patto per l'Arno diventa quindi l'occasione per la riqualificazione territoriale. Mettere al centro l'Arno e la risorsa idrica è una sfida per tutti: significa creare una visione nuova e una nuova qualità della vita per gli abitanti e i turisti. In questo contesto l'idea di creare piste ciclopedonali come autostrade verdi è vincente per collegare l'intera asta. L'Arno inoltre diventa occasione di ricerca e conoscenza per i giovani e le scuole e momento di scambio e di responsabilizzazione per gestire correttamente la risorsa da monte a valle, in modo da prevenire alluvioni e frane. In questo senso appare ottimo lo scambio tra le scuole della città di Firenze e quelle delle aree montane.

Tommaso Pucci – Associazione Sup Stand Up Paddle che fa parte di un più ampio gruppo di operatori fluviali fiorentini che svolgono attività su tutta l'asta del fiume (in particolare in Casentino) – Sottolinea l'importanza di poter navigare con un mezzo di origine hawaiana un fiume che ha millenni di storia da raccontare. Invita tutti gli attori a elaborare una visione globale del corso d'acqua. Chiede di ampliare i tavoli di lavoro ad Enel da cui dipende la regolazione delle dighe la cui presenza è indispensabile per bilanciare le esigenze di tutti gli attori di un territorio. Fa a questo proposito riferimento allo Spollinata, evento tradizionale che per essere svolto richiede un necessario rilascio di acqua. Stesso discorso vale per





consentire agli operatori fluviali di utilizzare le aste soprattutto nei periodi estivi quando la risorsa scarseggia. Propone inoltre di valutare e riproporre alcune esperienze già realizzate con successo nel nord Europa (es onda statica, parchi fluviali) fondamentali per valorizzare e lanciare un territorio sul piano turistico.

Serena Stefani – Fa presente che i contatti con Enel ci sono e che a breve sarà fissato un incontro per avviare un ragionamento più ampio. Prima di procedere ricorda che sul tratto dell'Arno che si sviluppa all'interno del comprensorio Alto Valdarno, il Consorzio intende promuovere tre contratti di fiume territoriali: Casentino H2O che include tutta la vallata casentinese; Abbraccio d'Arno che include Arezzo, Castiglion Fibocchi, Capolona, Laterina Pergine Valdarno, Subbiano e Terranuova Bracciolini dove ricadono Ponte Buriano le oasi naturali della Valle dell'Inferno e Bandella; Acque d'Arno che racchiude il tratto dell'Arno compreso tra Montevarchi e Rignano sull'Arno.

Carlo Francalanci – Legambiente Arezzo: sottolinea l'importanza di garantire la qualità delle acque sotto il profilo chimico ed ecologico. Suggestisce quindi di lanciare il progetto di balneabilità delle acque coinvolgendo Arpat per monitorare la situazione ed adottare eventuali correttivi.

Giovanni Solinas – Collegio Professionale Agrotecnici e Presidente ATC 1 – Indica la necessità di individuare sorgenti di accumulo della risorsa idrica (sistema di mini micro bacini) anche a tutela delle attività agronomiche in relazione ai cambiamenti climatici che hanno contribuito a ridurre sensibilmente le portate dei fiumi e alla necessità di contenere le acque quando queste sono in esubero. Suggestisce inoltre di programmare le manutenzioni sui corsi d'acqua nel rispetto della fauna selvatica.

Vito Mazzarone – Associazione Pescatori Casentinesi e Ufficio Caccia e Pesca Regione Toscana Area Arezzo - Riporta il caso di Pratovecchio-Stia dove, attraverso un piccolo progetto finanziato dalla Regione Toscana "Vivere il Fiume (Pratovecchio-Stia)" è stata creata una zona di pesca a regolamento specifico su un tratto di Arno, originariamente molto inquinato e lasciato a se stesso. La zona prevalentemente no kill in pochi mesi ha rilasciato circa 10.000 permessi, richiamando appassionati non solo dalla Toscana che hanno scelto di pescare in questa area perché incarnava tutti i valori del territorio toscano. La pesca in questo caso ha non solo un valore economico-turistico ma ha anche un valore sociale: è diventata infatti catalizzatore del volontariato che si è attivato per ripulire il fiume che è tornato balneabile e protagonista di tanti eventi (musica in pescaia). In sintesi questa esperienza è diventata un modo per vivere il fiume e il suo modello può essere replicato su altri tratti. Con questa operazione è stata riscoperta l'acqua come risorsa e l'importanza – fondamentale soprattutto nell'esperienza post-covid – del fiume bello dietro casa. L'esperienza di Pratovecchio Stia ci insegna che: lavorare sulla bellezza del fiume genera e attrae azioni di volontariato che deve essere coordinato nel rispetto delle diverse esigenze di utilizzo del fiume; a rispettare la risorsa: tenendo presente che le portate dell'Arno in 50 anni sono dimezzate a causa dei cambiamenti climatici, è necessario non avanzare progetti ambiziosi e non sostenibili e preferire iniziative che consentano la mediazione tra le varie esigenze; occorre lavorare sulla qualità con il controllo dei parametri e dei depuratori e la quantità dell'acqua disponibile, per evitare uno sfruttamento eccessivo (es. produzione di energia elettrica nei periodi di scarse portate) del fiume. Suggestisce di conservare una visione ecologica del corso d'acqua anche applicando la DGRT 1315 che regola gli interventi di manutenzione sul reticolo e rappresenta un ottimo punto di partenza. Conclude evidenziando la necessità di iniziare a lavorare anche verso monte.





Saverio Agostini – Associazione Casentino 2030. Comunica che la neonata associazione sta lavorando sul tratto casentino dell'Arno con un progetto "Il fiume che c'è" che, tra la fine di aprile e l'inizio di maggio, sarà presentato al Consorzio e all'amministrazione comunale di Pratovecchio Stia. Spiega che Stia ha parco fluviale e Pratovecchio pure, ma i due punti oggi non sono collegati; la ciclopista scorre lungo la strada e non sul fiume. Partendo da questi elementi nasce il progetto che punta a sistemare il tratto per garantire una maggiore fruibilità anche ai portatori di handicap e la balneazione. E' un progetto pilota replicabile su altri tratti.

Francesco Baldi -associazione canottieri comunali di Firenze – Suggestisce di valutare la sicurezza del fiume, non solo da fuori ma anche da dentro il fiume. Evidenzia che quando si interviene su un tratto, prima di affrontare i lavori, sarebbe opportuno avere anche il parere degli operatori fluviali e delle associazioni che vivono il fiume poiché anche il semplice spostamento di una pietra, la riprofilatura di un argine o di una sponda possono trasformarsi in un elemento di pericolo. Tra i progetti in cantiere c'è la creazione di un campo di canoa a slalom a cui il Coni a livello nazionale è molto interessato poiché in Italia esistono pochi esempi di questo tipo

Francesco Ruscelli – Direttore della Fiops, legata alla FIPSAS. Sottolinea l'importanza della pesca sportiva e richiama la positiva esperienza fatta a Capo d'Arno in cui la pesca diventa il volano per il marketing territoriale per creare sviluppo di lungo periodo. Il settore pesca ha numeri interessanti: esiste un gran numero di pescatori che si muove per praticare la pesca, dati a cui si aggiungono quelli della pesca sportiva. L'attività richiede una attenta valutazione nella logica dei CdF. Con la Fondazione Arezzo Intour si sta valutando un'operazione di valorizzazione della valle dell'inferno. Esiste un canale satellitare visto dai pescatori con sede ad Arezzo (Italian Fishing TV) a disposizione per fare proposte e diffondere notizie... Conta quindi sulla possibilità di approfondire l'argomento con un focus anche sulla dimensione agonistica e quindi sulla realizzazione di campi di pesca.

Endro Martini- illustra la candidatura dell'Italia ad ospitare il forum Mondiale dell'Acqua che dovrebbe coinvolgere le città di Firenze e Assisi

Daniela Burrini – Lipu Dichiaro che, a differenza di altre associazioni, Lipu non rappresenta interessi specifici, ma fa presente che, ai fini del Patto per l'Arno, per la buona visione del fiume non si può prescindere dall'unire insieme tutte le esigenze dei vari soggetti con la tutela e salvaguardia della biodiversità. Ricorda che il fiume è un ecosistema. Ogni scelta deve quindi tenere conto dell'ambiente e della sua salvaguardia.

Massimo Lucchesi – Segretario Autorità Bacino Distrettuale Appennino Settentrionale – Fa presente che il Patto per l'Arno è stato promosso dall'Autorità per perseguire gli obiettivi dei Piani di sicurezza del territorio e la qualità delle acque che poi sono gli elementi base e imprescindibili per promuovere il fiume e per cercare fondi e finanziamenti. Richiamando gli interventi evidenzia che i vari attori hanno richiamato i concetti della qualità e quantità delle acque, sottolineando la necessità di regolare i rilasci. Temi questi che si trovano all'interno dei Piani di gestione. L'autorità inoltre è dotata di un osservatorio permanente a cui partecipano vari soggetti (ARPAT, Lamma, Regione, Enel, AIT) e che in estate si concentra anche sulla regolazione delle acque. E' quindi un contesto importante da cui partire per valutare attività/progetti/idee e interventi devono essere ricondotte, in ragione della loro conformità, a questo quadro e della compatibilità con questo quadro.

Maurizio Ventavoli Presidente Consorzio di Bonifica 4 Basso Valdarno – Ringrazia e invita i partecipanti a seguire anche i lavori dei tavoli 3 e 4 in programma il 21 aprile





Serena Stefani – Presidente Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno – Ringrazia tutti per la collaborazione: ANCI Toscana, l’Autorità di distretto che ha promosso il Patto per l’Arno, le strutture che hanno collaborato e le associazioni e i soggetti che hanno partecipato a questo tavolo e ai tavoli territoriali, veri protagonisti del progetto.

